

Ospedale che vaccina: l'esempio di integrazione tra Ospedale di Pontedera e Dipartimento di Prevenzione

Francesca Di Serafino¹, Francesco Aquino³, Simone Lorenzo Romano², Antonio Procopio¹, Sara Civitelli¹, Caterina Rizzo¹, Piero Cibeca³, Luca Nardi²

¹ Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia, Università di Pisa

² Direzione Medica dei Presidi Ospedalieri Pontedera e Volterra, Azienda USL Toscana Nord Ovest

³ Dipartimento di Prevenzione VDE AVC, Azienda USL Toscana Nord Ovest

INTRODUZIONE

La pandemia da Covid-19 ha messo in luce l'importanza cruciale dei vaccini nel mitigare la gravità dei casi clinici, le ospedalizzazioni e i decessi correlati al virus, soprattutto nei soggetti fragili.

Questi stessi pazienti, immunodepressi, dializzati, diabetici, cardiopatici, sono soggetti a rischio aumentato di contrarre malattie infettive per le quali sono disponibili vaccini sicuri ed efficaci, che hanno dimostrato di ridurre fortemente sia le infezioni che le complicanze ad esse correlate.

Tali vaccinazioni necessitano, in alcuni casi, di particolari calendarizzazioni, da qui l'esigenza di definire percorsi vaccinali specifici per tipologia di paziente, in relazione alle immunizzazioni necessarie.

Allo stato attuale, tuttavia, la percentuale delle categorie a rischio che usufruisce effettivamente dell'offerta vaccinale non risulta soddisfacente. I motivi alla base di questa criticità sono da ricercarsi in una scarsa conoscenza da parte dei pazienti su tale possibilità e una bassa consapevolezza dei rischi correlati a determinate patologie e dei vantaggi garantiti dalle vaccinazioni in termini di salute. Inoltre, sicuramente risulta strategico anche implementare l'interscambio multidisciplinare con i medici al fine di condividere gli aggiornamenti e i più recenti indirizzi nel campo delle vaccinazioni di questi pazienti.

CONTENUTI

L'esperienza di più stretta collaborazione, per la vaccinazione in ambiente protetto tra ospedale e territorio e in particolare tra il Presidio ospedaliero F. Lotti e il Dipartimento di Prevenzione di Pontedera iniziata nel periodo della pandemia COVID-19, ha favorito la convinzione di un ruolo strategico e selezionato dell'ospedale per una più facile vaccinazione di categorie di pazienti fragili e allergici.

Il progetto denominato "Ospedale che Vaccina" ha l'obiettivo di promuovere la vaccinazione dei soggetti a rischio creando una continuità tra il momento dell'assistenza e la successiva prescrizione specialistica di una consulenza vaccinale che dovrà essere inquadrata nell'ambito dello stesso percorso di cura.

Il progetto pilota ha visto come primi protagonisti i pazienti afferenti al Servizio Nefrologia e Dialisi. Con la collaborazione della Direzione Medica di Presidio che ha individuato prontamente gli spazi necessari, con la conoscenza del personale medico e infermieristico del servizio stesso e con la disponibilità del medico vaccinatore afferente al Dipartimento di Prevenzione è stato possibile avviare il percorso con la corretta individuazione dei pazienti fragili, in questo caso trapiantati, dializzati e in attesa di trapianto. Tramite una corretta impostazione temporale della schedula vaccinale concordata col paziente è stato, quindi, possibile completare i cicli necessari entro i tempi stabiliti prima dell'eventuale trapianto.

CONCLUSIONI

La scelta dell'Ospedale come luogo dove effettuare le vaccinazioni in quest'ottica rappresenta un vantaggio sia dal punto di vista logistico per il paziente, in considerazione dei maggiori collegamenti a livello infrastrutturale e di mezzi pubblici rispetto agli ambulatori afferenti al Dipartimento di Prevenzione, sia in termini di riconoscibilità per il malato, che è così portato a vedere la vaccinazione come una naturale prosecuzione del percorso di cura. Per questi pazienti, infatti, il patient journey viene ampliato con la consulenza vaccinale che deve far parte della presa in carico multidisciplinare del paziente fragile.

Parole chiave: Ospedale che vaccina, vaccinazione per soggetti fragili, patient journey